



Guida pratica rivolta alle ONG per prevenire la discriminazione nei confronti delle comunità rom



*Con il sostegno finanziario del Programma Diritti
Fondamentali e Cittadinanza dell'Unione Europea
Numero codice progetto: JUST/2012/FRAC/AG/2848*



Guida pratica rivolta alle ONG

per prevenire la discriminazione nei confronti delle comunità rom



*Con il sostegno finanziario del Programma Diritti
Fondamentali e Cittadinanza dell'Unione Europea
Numero codice progetto: JUST/2012/FRAC/AG/2848*

Titolo

Guida pratica rivolta alle ONG per prevenire la discriminazione nei confronti delle comunità rom

Redatta da:

Berill Baranyai (ACIDI, I.P.),
Maria Helena Torres (ACIDI, I.P.),
Maria José Vicente (EAPN Portogallo),
Paula Cruz (EAPN Portogallo),
Vasco Malta (ACIDI, I.P.)

Nota:

La presente guida è stata realizzata con il contributo di tutti i partner del progetto NET-KARD (Italia, Spagna, Romania e Portogallo)

Sono pubblicate nella stessa serie anche le seguenti guide: Guida pratica per i servizi di polizia per la prevenzione delle discriminazioni nei confronti delle comunità rom; Guida pratica per prevenire la discriminazione delle comunità rom per i professionisti dei mezzi di comunicazione; Controversie in materia di diritti umani a tutela della comunità rom – Una guida per giuristi.

Data: Luglio, 2014

Dichiarazione di non responsabilità:

Il presente progetto è stato realizzato con il sostegno della Commissione Europea. Questa pubblicazione riflette esclusivamente le opinioni degli autori, pertanto esime la Commissione da ogni responsabilità derivante dall'uso delle informazioni in essa contenute.

Grafica e stampa: Pardedós.

Indice

Introduzione.....	5
1. Sensibilizzazione	9
2. Ostacoli principali e consigli per superarli	14
3. Strumenti di intervento e metodologie	18
4. Esigenze formative	21
5. Buone prassi	23
6. Raccomandazioni.....	31
Bibliografia	34
Glossario	35
Link utili:	38



Introduzione

Il progetto NET-KARD:

L'obiettivo principale del progetto *Net-Kard*: *cooperazione e networking tra le principali parti coinvolte nella lotta alla discriminazione nei confronti dei Rom è quello di evitare trattamenti non paritari nei confronti delle comunità rom, di migliorare l'assistenza alle vittime attraverso la cooperazione e il networking tra gli attori principali per la difesa del diritto all'uguaglianza, e di arricchire e recepire il corpus di esperienza metodologica già esistente in questo campo nei vari Paesi che partecipano a questo progetto.*

Detto progetto rientra nel *Programma dell'Unione Europea "Diritti Fondamentali e Cittadinanza"* e coinvolge i seguenti partner:

Fundación Secretariado Gitano (Capofila, Spagna), Rede Europeia Anti-Pobreza/Portogallo (EAPN Portogallo) (Portogallo); Alto Comissariado para a Imigração e Diálogo Intercultural, I.P. (ACIDI, I.P.) (Portogallo), Centrul de Resurse Juridice (CRJ) (Romania), Fundatia Secretariatul Romilor (Romania), Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Italia) e Istituto Internazionale Scienze Mediche Antropologiche e Sociali (Italia).

Obiettivo di questa Guida:

La presente guida, rivolta a ONG e associazionismo rom, ha come obiettivo principale quello di fornire risorse per gli addetti ai lavori in modo da prevenire le discriminazioni nei confronti delle comunità rom; e di fornire meccanismi pratici per promuovere la messa in rete degli altri soggetti interessati.

È altresì importante rilevare che la guida costituisce una risorsa a disposizione di questi interlocutori, motivo per cui è importante farla precedere da alcune premesse: da una parte, al fine di comprendere tutte le informazioni incluse nei capitoli successivi, è necessario realizzare che essa costituisce uno strumento globale e deve quindi essere utilizzata in modo integrato, insieme agli altri strumenti e alle conoscenze dei professionisti; dall'altra, la guida è anche uno strumento finalizzato a rafforzare le pratiche già sviluppate da ONG e associazionismo rom.

Metodologia utilizzata:

Il materiale presentato in questa Guida rappresenta il risultato di un insieme di focus-group e interviste condotte in Portogallo, Spagna, Romania e Italia, da parte dei partner del progetto. Tra i partecipanti si annoverano ONG e rappresentanti delle associazioni/comunità rom che hanno fornito la loro testimonianza sull'esperienza acquisita nell'ambito del lavoro svolto per contrastare la discriminazione nei confronti delle comunità rom e che hanno evidenziato le principali difficoltà riscontrate. Soluzioni e raccomandazioni su come migliorare questo lavoro sono state allo stesso tempo proposte. Le conoscenze proprie di tutti i partner Net-Kard in merito a queste tematiche sono state utilizzate per produrre una Guida che potrebbe risultare utile a tutte le ONG ed associazioni rom, a livello europeo.

Struttura della Guida:

La presente Guida è suddivisa in 6 capitoli. Il primo riguarda il ruolo che le ONG/ Associazioni rom svolgono nella lotta contro la discriminazione delle comunità rom e presenta varie idee e procedure del lavoro svolto giornalmente. Il secondo capitolo elenca i diversi ostacoli che le suddette associazioni ancora incontrano nel proprio lavoro e fornisce, alla fine del capitolo, alcuni suggerimenti che le ONG possono utilizzare per superarli. Il terzo capitolo descrive vari strumenti e metodologie per rafforzare la lotta contro le discriminazioni e mostra quanto essi siano concreti attraverso esempi presentati in box/caselle di testo. Il capitolo quattro presenta i principali campi di formazione che rispondono alle necessità delle ONG/Associazioni rom e che possono potenziare il lavoro svolto nell'ambito delle comunità rom e della società in generale. Il capitolo cinque presenta alcune buone pratiche tratte da diverse esperienze, a livello nazionale ed europeo, con riferimenti sia ai Paesi che alle fonti. L'ultimo capitolo verte su di un insieme di

raccomandazioni evidenziate dal progetto Net-Kard come cruciali per il lavoro svolto da questi enti, nel contrasto alla discriminazione delle comunità rom. La guida include anche un elenco di link utili per aiutare i lettori.

Il contesto: le ONG come partner principali

I Rom costituiscono uno dei gruppi più vulnerabili. Sono soggetti a povertà ed esclusione sociale e rappresentano una delle minoranze etniche meno accettate socialmente in Europa. Ciò è in parte dovuto alla mancanza di: un lavoro di prevenzione, meccanismi di sensibilizzazione, e attenzione alle vittime di discriminazione. Le ONG e le associazioni rom, grazie alla stretta relazione con le comunità rom, sono dei potenziali attori-chiave nella lotta contro la discriminazione di questi gruppi e svolgono anche un ruolo-chiave nel lavoro congiunto con altri enti pubblici e privati. Questi ultimi continuano ad affrontare ostacoli che frenano i progressi e ne riducono l'impatto positivo, pur non invalidando del tutto il lavoro svolto. Lo sforzo compiuto da queste associazioni e la loro capacità di superare alcuni ostacoli incentivano l'utilizzo di varie pratiche e metodologie, alcune particolarmente innovative, anche se, a volte, non ben conosciute nell'ambito del settore sociale. Per quanto riguarda il partenariato o il collegamento in rete, agiscono di solito come organizzazioni strategiche nello sviluppo di azioni con le comunità rom, soprattutto a livello locale: sebbene si possano riscontrare ancora ostacoli, rilevano alleanze significative, anche a questo livello, con alcune anche in ambito decisionale.

L'obiettivo di questa Guida è quello di fornire uno strumento per ONG e associazioni rom, non puramente informativo ma anche di lavoro, per pianificare azioni sul campo, in particolare azioni strategiche finalizzate alla lotta contro la discriminazione nei confronti delle comunità rom.



1. Sensibilizzazione

I Rom sono uno dei gruppi etnici maggiormente soggetti a discriminazione, a livello nazionale ed europeo. La sensibilizzazione della maggior parte della società, compresi gli addetti ai lavori, rappresenta uno degli impegni più rilevanti assunti da ONG/Associazioni rom e da altri attori-chiave, a livello locale e nazionale.

Di seguito, vengono presentate una serie di procedure utili attraverso cui le ONG/Associazioni rom possono svolgere un ruolo determinante:

- **Monitoraggio delle politiche sociali e gruppi di pressione:**

Le ONG/Associazioni rom possono svolgere un ruolo vitale nel monitoraggio delle politiche sociali, poiché sono spesso strettamente coinvolte nella loro applicazione. Ci sono Paesi in cui questo ruolo è formalizzato attraverso strutture quali Strategie di Integrazione Nazionale dei Rom e anche attraverso altre strutture locali e nazionali. Questa partecipazione è importante al momento di esercitare attività di pressione e di influenza sui processi decisionali. Il loro coinvolgimento può altresì aiutare nella definizione di misure per promuovere la conoscenza delle pratiche discriminatorie e per monitorarne gli effetti e le modalità d'espressione.

Queste organizzazioni possono anche svolgere un importante ruolo nell'applicazione della Direttiva sull'Uguaglianza Razziale (Direttiva UE 2000/43/CE). In base all'articolo 7(2) di questa Direttiva, le ONG con un interesse legittimo hanno i requisiti legali per agire per conto di o a sostegno del ricorrente con la sua approvazione. In pratica, le ONG che lottano per i diritti umani possono legalmente rappresentare o sostenere i Rom, vittime di discriminazione.

- **Campagne/azioni di sensibilizzazione:**

La sensibilizzazione rimane una strategia essenziale per la lotta contro la discriminazione dei Rom e per promuovere una più profonda comprensione

di questo gruppo. Queste azioni possono essere portate avanti su scala locale e nazionale, in partenariato con altri enti pubblici e privati, e possono focalizzarsi su diversi gruppi-*target*. È importante notare che queste attività possono essere rivolte a cittadini rom e non, in quanto sono dirette, da ultimo, ai cittadini e non solo agli addetti di settore.

Nella pianificazione di una campagna è importante aver ben chiaro il gruppo-*target* nonché le sue caratteristiche, in modo da assicurarsi che il messaggio finalizzato alla modifica di un determinato atteggiamento mentale venga effettivamente trasmesso. La selezione del gruppo-*target* dipende dall'obiettivo che l'organizzazione vuole raggiungere con la campagna.

Il coinvolgimento del gruppo-*target* è cruciale al fine di sviluppare una campagna efficace, e dunque la partecipazione dei Rom costituisce un *must* nella realizzazione di una campagna di sensibilizzazione valida e di successo.

- **Azioni formative e assistenza tecnica:**

Le ONG svolgono un ruolo importante nell'offerta di attività formative e nel lavoro congiunto con ogni tipo di gruppo di professionisti che si occupa di garantire l'uguaglianza, motivo per cui tali attività costituiscono una delle pietre miliari del loro intervento e devono avere come obiettivo la formazione e la sensibilizzazione di questi gruppi di professionisti.

Le ONG possono fornire informazioni e assistenza alle popolazioni rom: offrendo consigli sulle procedure da seguire, quando vittime di discriminazione nonché sulle principali strutture che possono fornire aiuto in questi casi; supportandoli persino in tribunale, nella difesa del principio di parità di trattamento, come sopra indicato. Questa sorta di assistenza tecnica può anche essere rivolta ad altri gruppi (organizzazioni sanitarie, servizi sociali, polizia, e così via) che lavorano con queste comunità.

L'obiettivo principale di queste azioni è quello di mostrare alla popolazione rom e ad altri cittadini, l'importanza di denunciare tutti i casi di discriminazione. Portare alla luce il fenomeno della discriminazione, che è spesso associato con reati generati dall'odio, metterà innanzitutto in azione il sistema giudiziario ed aumenterà la consapevolezza di tutte le parti interessate (responsabili politici, polizia, mezzi di comunicazione, avvocati, ecc...) in merito al fatto che si tratti di un problema reale contro cui bisogna lottare. In secondo luogo, la possibilità di una vittoria legale incoraggerà altre vittime

a farsi avanti, dimostrando che è possibile ottenere giustizia e che non sono da soli in questa lotta.

- **Pubblicazioni e documenti tematici:**

Le ONG sono una importante fonte di *know-how*, ma a volte condividono queste conoscenze solo tra di esse. È importante scambiare informazioni e risorse tecniche con altre organizzazioni e in particolare con gli enti statali che hanno le competenze per integrare le conoscenze acquisite dalle ONG, vale a dire le “buone pratiche”, all’interno del sistema.

- **Incoraggiare la creazione di associazioni rom:**

Le Associazioni rom rappresentano al momento, uno dei modi migliori per promuovere la partecipazione sociale dei Rom in quanto: 1) Le associazioni sono spesso le prime a confrontarsi con i problemi dei Rom; e 2) sono in grado di rendere le comunità rom consapevoli dei propri bisogni e della propria capacità di risolvere i problemi, promuovendo così il loro sviluppo.

- **Promuovere la partecipazione delle comunità rom, consentendo loro di esprimersi:**

La partecipazione delle comunità rom deve prevedere l’esercizio dei diritti di cittadinanza e la reale possibilità di tradurre i loro interessi e le loro aspettative in azione collettiva. Una partecipazione attiva delle comunità rom e delle loro associazioni è auspicabile non solo durante le fasi di diagnosi, ma anche come modalità per presentare testimonianze reali, monitorare e valutare azioni (*empowerment*), costituire cioè un procedimento strategico.

Lavorare “con” e non “per”, è essenziale per un intervento sociale efficace affinché i Rom siano protagonisti attivi del proprio processo di inclusione sociale. La partecipazione di questi cittadini nella definizione di misure e azioni sociali nonché nella loro conseguente applicazione, costituisce un diritto volto a garantire che la loro “voce” venga ascoltata e che i loro interessi reali siano protetti.

- **Promuovere/mediare l’accesso delle comunità rom a diversi settori quali istruzione, salute ed altri.**

Le ONG sono attori-chiave per eliminare gli ostacoli che ancora le comunità rom incontrano nell’accesso ai servizi generali. È importante in tal senso rendere le ONG consapevoli del bisogno di svolgere un lavoro congiunto e di cooperazione con questi servizi, sin dai primi momenti di sviluppo di un



progetto o di un'attività. Un esempio di questo tipo di cooperazione è dato dal mediatore rom: una figura che esiste in molti Stati-membri dell'Unione Europea. Il ruolo dei mediatori è quello di migliorare l'accesso delle comunità rom ad un certo numero di servizi pubblici, come l'istruzione, l'assistenza sanitaria, ecc... Rafforzare la mediazione interculturale rappresenta una strategia-chiave - qualora si volesse promuovere un collegamento diretto tra le comunità rom e la maggior parte della società. Per questa ragione, è importante incoraggiare il coinvolgimento dei mediatori rom, nel processo di rimozione degli ostacoli, dal momento che rientrano tra gli attori-chiave, dotati di una profonda conoscenza delle comunità rom e del contesto sociale in generale. I mediatori rom sono funzionali per adattare, a livello locale, gli strumenti e le metodologie degli interventi sociali vis-à-vis la situazione reale delle comunità rom. Bisogna comunque tenere sempre a mente che i mediatori vanno considerati come una soluzione temporanea, nella misura in cui l'obiettivo finale per i Rom è quello di raggiungere l'accesso diretto ai servizi, senza aver bisogno dell'intervento dei mediatori. Bisognerebbe a tal fine che i servizi venissero adattati, in modo tale da essere ugualmente a disposizione di tutti i cittadini, rispondendo così ai bisogni specifici della gente.

- **Networking:**

Tutta la società deve contribuire alla risoluzione dei problemi che affliggono i Rom, con un approccio di tipo sistemico, che porti all'interazione di ogni parte in gioco, compresi quindi i politici, gli addetti ai lavori, le comunità rom e l'associazionismo. È importante migliorare la collaborazione in rete tra questi diversi soggetti, in modo da: sfruttare al massimo le risorse disponibili, condividere le responsabilità, e rendere gli interventi sociali più efficienti ed efficaci.

- **Cooperazione con i mezzi di comunicazione, per prevenire gli stereotipi:**

Un coinvolgimento attivo dei mezzi di comunicazione è essenziale visto il ruolo che essi svolgono nel generare opinioni: motivo per cui devono essere messi ben al corrente della situazione al pari della società. La collaborazione con le ONG è cruciale per la rappresentazione di una immagine veritiera delle comunità rom, che sfati i miti che ancora prevalgono nella società ed aumenti il rispetto per la diversità ed il dialogo interculturale. Tutto ciò può essere ottenuto coinvolgendo le comunità rom, rendendole figure centrali nella trasmissione di immagini positive. Potrebbe, a tal fine, essere necessario diffondere le loro tradizioni, pratiche, attività ed anche i loro problemi. Creare l'opportunità per le comunità rom di esprimere e condividere la loro

ricchezza culturale contribuirà a cambiare i pregiudizi che la società nutre nei loro confronti. Le ONG rom costituiscono un ottimo intermediario tra i giornalisti e la comunità; e i giornalisti si rivolgono, infatti, spesso alle ONG quando hanno a che fare con problematiche relative ai Rom.



2. Ostacoli principali e consigli per superarli

Il lavoro svolto dalle ONG/Associazioni rom si è scontrato con diversi ostacoli nella lotta contro la discriminazione delle comunità rom. Alcuni di questi ostacoli riguardano aree isolate come interventi specifici o il lavoro degli addetti, ma ce ne sono altri relazionabili a questioni universali, come la lunga storia di esclusione con cui hanno dovuto confrontarsi le comunità rom ed anche alcune strategie e misure politiche che hanno come oggetto queste comunità. Questi ostacoli si sono aggravati nel tempo; e lo sforzo messo in atto dagli Stati-membri europei per definire ed applicare strategie nazionali per l'inclusione delle comunità rom è ancora molto recente e con un impatto scarsamente misurabile. Negli ultimi decenni, le ONG hanno portato avanti progetti e azioni in questo settore, in modo frammentario, senza che venissero inseriti in una strategia più completa e integrata.

Elenchiamo di seguito alcuni degli ostacoli affrontati e le modalità messe in atto per superarli:

- **L'immagine stereotipata che la maggioranza della società ha delle comunità rom**

I Rom sono generalmente considerati un gruppo omogeneo, identificato esclusivamente dalla loro appartenenza etnica. Non sono considerati come individui con caratteristiche diverse in contesti diversi; e, a peggiorare ancora le cose, l'immagine stereotipata dei Rom è negativa e questo è quanto si apprende attraverso il processo di socializzazione. Ci sono immagini che possono generare pregiudizi, che agiscono come ostacoli all'inclusione sociale di queste comunità: quindi un passo significativo ed indispensabile da compiere è quello di mobilitare tutte le parti interessate per superare questa immagine e costruirne una più accurata.

- L'immagine stereotipata delle comunità rom nei mezzi di comunicazione**
 Considerando il potere che i mezzi di comunicazione hanno di influenzare la società, il modo in cui essi presentano i Rom risulta fondamentale. È tipico riscontrare stereotipi negativi sui Rom nei mezzi di comunicazione tradizionali. Non possiamo comunque incolpare solo i mass media per i discorsi razzisti e per la legittimazione di pratiche discriminatorie nei confronti dei Rom. Il fatto è che questi canali di comunicazione dovrebbero essere utilizzati: per diffondere una percezione positiva di queste comunità. I mezzi di comunicazione rappresentano un partner-chiave per le ONG al fine di costruire e condividere una nuova e diversa immagine delle comunità rom, nonché per mostrare degli esempi positivi di inclusione sociale di questi gruppi.
- Assenza di priorità politica per le comunità rom**
 A livello mondiale, una delle principali barriere si può riscontrare nel settore politico e nell'attenzione politica rivolta a queste comunità. Innanzitutto, esse non hanno l'opportunità di partecipare al processo politico a livello locale o nazionale. In secondo luogo, la loro vulnerabilità economica e sociale costituisce un riflesso della mancanza di forza politica e ciò che le tiene quindi al di fuori dell'agenda istituzionale: tutto ciò ha un impatto significativo sullo sviluppo e sull'applicazione di misure rivolte a queste comunità. È importante definire e creare in modo efficace uno spazio adeguato per la partecipazione delle ONG e delle comunità rom al processo decisionale.
- Mancanza di sostenibilità economica**
 Le ONG e le associazioni rom incontrano numerose difficoltà nel procurarsi un supporto finanziario per il loro lavoro e dipendono fortemente dai programmi finanziari, essendo difficile trovare fonti di finanziamento alternative. L'incostanza dei finanziamenti porta generalmente all'interruzione dei programmi, causando un impatto negativo sulle aspettative dei beneficiari. Di fatto, finanziamenti e partenariati discontinui sono responsabili delle difficoltà nel formulare piani d'azione integrati e risultati, sostenibili, non favoriscono un impatto nelle politiche di mainstreaming né una adeguata diffusione come buone pratiche.

Un'altra questione riguarda il fatto che molte ONG non hanno le risorse o le capacità di fornire un supporto reale alle vittime di discriminazione, presentare reclami o aiutare e guidare le vittime nell'ambito dei contenziosi. Alcuni sistemi legali incoraggiano gli avvocati a concedere gratuitamente servizi ai gruppi vulnerabili: e questi avvocati potrebbero lavorare efficacemente in



partenariato con le ONG, così da essere efficaci nel fornire una protezione adeguata ai Rom e ai gruppi vulnerabili in generale.

- **L'atteggiamento paternalistico di alcune ONG**

In alcuni Paesi (ad esempio in Portogallo), le ONG assumono a volte un'attitudine protettiva verso le comunità rom, dando così vita ad un atteggiamento paternalistico che ne limita la partecipazione. Ciò avviene quando le ONG credono che alcuni comportamenti all'interno delle comunità rom siano legittimati da specificità culturali o pensano di sapere cosa sia meglio per esse. In entrambi i casi, si ergono delle barriere che limitano la partecipazione e l'inclusione sociale di questi gruppi.

A tal riguardo, è importante richiamare l'attenzione sulla mancanza di fiducia da parte di alcuni addetti ai lavori in merito al lavoro svolto con i Rom e sulla bassa priorità attribuita alla sensibilizzazione sulle questioni culturali dei Rom e sulle differenze culturali. Potremmo infine notare lo scarso impiego dei mediatori rom, a livello locale, nella realizzazione di attività o, all'altro estremo, l'eccessivo carico di lavoro a cui alcuni mediatori rom sono sottoposti e la mancanza di risorse a loro disposizione, per lo svolgimento del proprio lavoro.

- **Fallimento nell'applicazione della legislazione antidiscriminazione, a livello nazionale e europeo**

Nonostante la presenza sulla carta di una legislazione nazionale e delle Direttive europee promulgate per combattere la discriminazione, queste non sono sempre fatte rispettare, né risultano sempre monitorate. Questa situazione ha permesso lo sviluppo di pratiche di segregazione e discriminatorie, come ad esempio in alcuni Paesi le scuole ad uso esclusivo dei bambini rom.

- **Meccanismi per denunciare i casi di discriminazione**

Una vittima di discriminazione può riportare il suo caso all'Autorità nazionale competente, denominata "ente nazionale per le pari opportunità" (*Equality body*). Generalmente, le denunce devono contenere una serie di elementi per essere considerate un potenziale caso di discriminazione. Molte persone non sono a conoscenza delle procedure che si adottano per denunciare le discriminazioni o non sanno neppure come formulare una denuncia valida. Le ONG e le Autorità governative sono nella posizione di poter rendere disponibili per le comunità rom, un maggior numero di informazioni sulle leggi e sui procedimenti antidiscriminazione. Inoltre, secondo l'Articolo 13(2) della Direttiva sull'Uguaglianza Razziale, gli enti nazionali per le pari opportunità

devono fornire assistenza diretta nel caso in cui si sporgano delle denunce in materia discriminatoria.

Nella pagina web *Equinet* (Rete Europea di Enti Nazionali per le Pari Opportunità), è possibile identificare tutte le organizzazioni a livello europeo a cui la vittima può denunciare casi di discriminazione razziale: <http://www.equineteurope.org>

Considerando tutti gli ostacoli sopraindicati, vorremmo attirare adesso l'attenzione sui seguenti suggerimenti e proposte che le ONG possono usare per rimuoverli:

- Uso e diffusione di buoni esempi di inclusione dei Rom al fine di combattere contro le percezioni negative che ancora permangono nella società nei confronti di queste comunità;
- Mettere in luce il bisogno di sostenere la formazione in materia antidiscriminatoria e di informare/sensibilizzare con riguardo alla cultura rom, i professionisti/addetti ai lavori che lavorano con le ONG. Le ONG possono anche agire come formatori di altri professionisti su queste tematiche;
- Sottolineare l'importanza della formazione sulla diversità e l'antidiscriminazione e della lotta contro gli stereotipi nelle scuole in giovane età, nonché condurre campagne di sensibilizzazione e azioni rivolte al pubblico in generale;
- Incoraggiare la formazione professionale dei mediatori rom e riconoscere la mediazione come professione. I mediatori rom sono attori-chiave per favorire il lavoro con le comunità rom e le ONG. Il loro lavoro può, infatti, contribuire ad eliminare le opinioni precostituite di entrambi i gruppi;
- Lavorare direttamente con le comunità rom per affrontare pratiche problematiche laddove esistano: ad es., scarsa partecipazione scolastica, e informare su diritti, doveri e procedure da seguire per denunciare situazioni di discriminazione;
- Sensibilizzare la società sui problemi che colpiscono le comunità rom, usando i mezzi di comunicazione ed altri canali informativi come internet e i media sociali, al fine di evidenziarne gli aspetti positivi;
- Sviluppare progetti locali, nazionali e transnazionali, per rafforzare lo scambio di buone pratiche nella lotta contro la discriminazione delle comunità rom.



3. Strumenti di intervento e metodologie

Il lottare contro la discriminazione nei confronti delle comunità rom ed il favorire l'inclusione sociale devono essere considerati come obiettivi predominanti quando si lavora con i Rom. Si tratta quindi di un lavoro costante e continuo che dovrebbe essere presente nella maggior parte delle attività realizzate.

Da un punto di vista metodologico e pratico, è essenziale promuovere la partecipazione e il coinvolgimento delle comunità rom nei progetti e nelle azioni che vengono sviluppati. Se la strategia ha il fine di migliorare e rafforzare le abilità già esistenti in queste comunità, è possibile promuovere un lavoro congiunto tra professionisti e comunità rom in cui i primi possono apprendere da questi ultimi. I mediatori/facilitatori rom dovrebbero essere impiegati per rafforzare il lavoro svolto dalle varie organizzazioni con le comunità rom. Gran parte del lavoro da fare rimane comunque ancora confinato all'interno delle comunità in quanto sono esse a dover assumere un ruolo-chiave nella riduzione degli stereotipi. Combattere la discriminazione è un compito che coinvolge diversi attori e le comunità rom non devono mai essere lasciate fuori da questo processo. Uno dei lavori-chiave dei mediatori e facilitatori è quello di fornire informazioni alle comunità rom, non solo sui loro diritti e doveri, ma anche sulle procedure che devono seguire quando denunciano situazioni di discriminazione.

I mediatori/facilitatori rom svolgono in alcuni Paesi europei, un ruolo importante nelle scuole: una pratica che dovrebbe essere istituzionalizzata (cioè i mediatori dovrebbero formare parte del personale scolastico) con l'appoggio del resto del personale. Una formazione specifica in quest'ambito dovrebbe anche essere fornita agli insegnanti per prevenire e contrastare ogni pregiudizio che questi professionisti possono ancora nutrire nei confronti della popolazione rom.

Le ONG svolgono inoltre un ruolo prezioso come data-base sulla discriminazione e nel richiamare l'attenzione sui casi di discriminazione. Raccolgono, infatti, nel

corso dell'anno notizie su casi di discriminazione ed alcune di esse pubblicano anche una relazione annuale al fine di documentarli. La relazione viene di solito presentata alle Autorità pubbliche responsabili della lotta contro la discriminazione e a legali, mezzi di comunicazione, polizia, ecc... Questi documenti possono essere usati come prova di discriminazione e contengono informazioni specifiche ed utili per i gruppi di pressione e di sostegno.

Le ONG che realizzano attività di lobbying e campagne di sensibilizzazione possono anche essere efficaci nella lotta contro la discriminazione.

Rapporto Annuale sulla discriminazione e la Comunità Rom (Spagna)
http://www.gitanos.org/centro_documentacion/publicaciones/fichas/100777.html.es:

Publicato nel 2006 dalla Fundación Secretariado Gitano. L'obiettivo principale è quello di informare il Governo e la società in generale e sensibilizzare e denunciare la discriminazione quotidiana che subisce la comunità Rom presentando i casi che testimoniano della violazione del diritto fondamentale di uguaglianza. Questa pubblicazione permette di dare voce alle vittime della discriminazione che hanno bisogno di essere difesi e sostenuti con il fine di cercare soluzioni a questo problema sociale e contribuire a creare una società più giusta.

Cooperazione tra le ONG Rom e l'amministrazione pubblica per l'assistenza alle vittime della discriminazione (Spagna)

Creazione di una Rete di centri di assistenza per le vittime della discriminazione da parte dell'organo che si occupa delle questioni di uguaglianza, Consiglio per la Promozione della parità di Trattamento e non Discriminazione per motivi di origine razziale o etnica.

Una delle linee di lavoro più importanti del Consiglio è quella di fornire assistenza indipendente alle vittime di discriminazione diretta o indiretta in base all'origine etnica o razziale durante il procedimento legale. A giugno del 2010 è stata creata la Rete dei centri di assistenza delle vittime di discriminazione in base all'origine etnica o razziale. Questa rete è formata da diverse ONG, incluso quelle che si occupano dei Rom, per raggiungere l'obiettivo di parità di trattamento nei confronti di diversi gruppi vulnerabili della popolazione.

La Rete di centri di assistenza per le vittime della discriminazione in base all'origine etnica o razziale è stata concepita per permettere ai suoi membri di definire un protocollo d'azione comune basato su un manuale di assistenza



Il **networking** rappresenta una strategia efficace quando si ha a che fare con fenomeni multidimensionali come la discriminazione e costituisce anche un importante strumento di intervento per promuovere la partecipazione dei diversi gruppi d'interesse, per condividere responsabilità e risorse, e per definire, in modo più chiaro, le soluzioni a problemi comuni a tutti i partner.

Riportiamo di seguito alcuni dei punti di forza di questo tipo di cooperazione:

- La rete attuale di mediatori e facilitatori di comunità svolge un ruolo-chiave nella costruzione di “ponti” tra le comunità rom e le ONG, al fine di promuovere una maggiore comprensione e vicinanza tra questi due gruppi. La creazione di reti che includono questi soggetti incoraggia la condivisione di conoscenze sulla cultura rom e sulla legislazione nonché sui meccanismi esistenti per combattere la discriminazione. Ai fini di una maggiore coerenza, il lavoro di mediazione dovrebbe essere legalmente regolato, come avviene già in alcuni Paesi europei.
- Il coinvolgimento di enti pubblici e privati nella promozione di interventi strategici e integrati nei diversi settori della società è anch'esso cruciale per combattere la discriminazione nei confronti delle comunità rom. Gli stereotipi sui Rom in alcuni settori-chiave come quello degli alloggi ne ostacolano l'inclusione sociale. Il coinvolgimento delle parti interessate può offrire soluzioni a questi problemi non solo a micro (interventi di base), ma anche a macro livello (modificando politiche e misure sociali). In questo senso, gli interventi locali e quelli globali devono combaciare, in modo da favorire un processo dal basso verso l'alto e viceversa.

4. Esigenze formative

La formazione costituisce, ad oggi, uno dei mezzi più importanti per acquisire conoscenze in materia di uguaglianza, diritti umani e non discriminazione, in quanto aiuta allo sviluppo di competenze professionali nonché al miglioramento delle capacità personali. Un'ampia gamma di metodi formativi può essere fondamentale: per produrre un lavoro di qualità, creare nuove idee, e aiutare a stabilire delle priorità.

Quando si tratta di questioni relative ai Rom o a altre minoranze, chi ha bisogno di formazione? Dovremmo iniziare con i Rom stessi. Le comunità rom dovrebbero, infatti, conoscere meglio le leggi, non solo nell'ambito delle discriminazioni, ma anche per quanto riguarda le normative istituzionali e le procedure di lavoro. Oltre alle comunità rom, vorremmo evidenziare altri gruppi target per la formazione, quali le ONG, i professionisti dei mezzi di comunicazione e dei servizi pubblici, vale a dire insegnanti e amministratori scolastici, guardie carcerarie, poliziotti, giudici, avvocati e professionisti dei centri per l'impiego.

Il coinvolgimento dei formatori rom in questo processo è essenziale, in quanto essi sono membri della comunità e possono fungere da riferimento per i partecipanti, rom e non. La formazione, quindi, di formatori rom (in numero maggiore) destinati a lavorare nell'ambito della formazione e dell'istruzione non formale rappresenta un'importante responsabilità degli organismi pubblici e privati.

Per quanto riguarda i temi della formazione, oltre alla legislazione antidiscriminazione, vorremmo sottolineare i seguenti: storia e cultura rom, il ruolo dei mediatori rom, specificità culturali, cittadinanza (compresi diritti fondamentali), educazione interculturale e cooperazione. Diritti umani e legislazione antidiscriminazione dovrebbero anch'essi essere tematiche obbligatorie da inserire nei piani di studio universitari di Scienze della Salute e dell'Educazione. Oltre a questa preparazione universitaria iniziale, il personale che lavora nelle istituzioni

pubbliche deve anche essere sottoposto ad una formazione in tema di diritti umani e legislazione antidiscriminazione.

Per quanto riguarda le ONG, la formazione dovrebbe concentrarsi nei seguenti campi:

- Cultura e storia dei Rom a livello nazionale e europeo;
- Politiche di integrazione a livello nazionale e europeo;
- Politiche di finanziamento e raccolta fondi;
- Creazione di reti;
- Diritti umani;
- Pianificazione strategica;
- Monitoraggio strategico;
- Contenziosi strategici;
- Sensibilizzazione

Le ONG rom hanno alcuni bisogni specifici come:

- Sviluppo di abilità comunicative scritte e orali;
- Dialogo interculturale e differenze culturali;
- Normativa istituzionale e procedure di lavoro;
- Cittadinanza e diritti fondamentali.

Metodologie di formazione partecipative e interattive dovrebbero essere impiegate, includendo situazioni pratiche (comprese esperienze personali) e, dove possibile, visite sul campo.

Deve infine farsi presente che la formazione da sola non basta per ottenere un cambiamento, ma dovrebbe piuttosto essere vista come meccanismo di supporto per l'applicazione delle politiche e degli standard delle ONG.

5. Buone prassi

Questo capitolo include alcune delle buone pratiche in fieri per contrastare la discriminazione nei confronti delle comunità rom: dette pratiche sono, innanzitutto, misurabili; hanno degli obiettivi chiari; hanno avuto un esito particolarmente positivo; e ci si augura dunque di poterle riproporre in ogni Paese.



Denominazione

Progetto per Mediatori Comunali

Promotore/Organizzazione capofila: ACIDI, IP

Nazione: Portogallo, 21 comuni

Descrizione

Questo progetto è il risultato di un partenariato tra ACIDI, i comuni e la società civile locale, per formare mediatori rom da impiegare nei comuni, al fine di garantire ai Rom servizi di inclusione, stabilendo così una stretta relazione tra i servizi locali e le organizzazioni e le comunità rom locali. Le autorità locali e nazionali, le organizzazioni della società civile e le comunità rom lavorano insieme in questo progetto.

Consente la collaborazione tra gli enti responsabili dei fondi europei, le autorità nazionali incaricate del monitoraggio dei problemi che colpiscono le comunità rom, le organizzazioni della società civile e i comuni che hanno maggiore familiarità con i bisogni reali e immediati a livello locale.

L'obiettivo del progetto è quello di migliorare l'accesso delle comunità rom alle infrastrutture e ai servizi locali, promuovendo le pari opportunità, il dialogo interculturale e la coesione sociale attraverso l'utilizzo di mediatori rom in vari comuni del Portogallo.

Seguono alcuni risultati del progetto:

- I mediatori stanno contribuendo a migliorare la conoscenza della cultura rom e del bisogno di servizi pubblici;
- I mediatori stanno promuovendo soluzioni più adeguate con la partecipazione delle comunità rom;
- I mediatori stanno facilitando l'accesso delle comunità rom a servizi e risorse pubbliche;
- I mediatori stanno favorendo la partecipazione delle comunità rom ai processi decisionali.

Contatto: Ufficio di sostegno per le comunità rom. Tel: +351 218 106 100

Sito web: <http://www.acidi.gov.pt>

Denominazione

Programma “Escolhas” (scelte)
e i suoi facilitatori

BUONE
PRASSI

Promotore/Organizzazione capofila

ACIDI, IP

Nazione

Portogallo – livello nazionale

Descrizione

Questo programma è stato riconosciuto a livello internazionale ed europeo come buona pratica. È un programma governativo ordinario, creato nel 2001 e gestito e coordinato dall'Alto Commissariato, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione sociale di bambini e ragazzi provenienti da contesti sociali svantaggiati – molti dei quali sono discendenti di immigrati e membri delle comunità rom. L'obiettivo generale di questo programma è quello di promuovere le pari opportunità e l'inclusione sociale dei beneficiari. Attualmente nella sua quinta fase, il programma supporta 140 progetti locali, 85 dei quali rivolti alle comunità rom.

Contatto

Tel: +351 218 103 060

Sito web

<https://www.programaescolhas.pt>



Denominazione

Sessioni di sensibilizzazione

Promotore/Organizzazione capofila: EAPN Portogallo

Nazione: Portogallo

Descrizione

Coinvolge le comunità rom e incoraggia la partecipazione di altri professionisti provenienti da diverse aree di intervento.

EAPN Portogallo ha un Piano Strategico¹ in merito alle questioni rom. Questa organizzazione prende parte a diversi tipi di attività dirette a (e di lavoro con) le comunità rom e la maggioranza della società. L'obiettivo di queste azioni è quello di rendere la gente più consapevole in merito alle pratiche rom e di combattere i pregiudizi e gli stereotipi negativi di cui sono vittima queste comunità. L'obiettivo finale è quello di promuovere lo sviluppo di una società interculturale e il rispetto della differenza. Queste azioni si incentrano su attività di informazione, sensibilizzazione e formazione. I gruppi-target sono molto diversi, e spesso si tratta di professionisti appartenenti a diverse aree di intervento: cittadini non rom e cittadini rom (donne, giovani, genitori, e così via).

Va rilevato che è stato chiesto a EAPN Portogallo di sviluppare questo tipo di azioni per gli studenti che rappresenteranno i futuri professionisti in questi settori (sociale e sanitario). Si tratta quindi di preparare questi futuri professionisti e di richiamare l'attenzione sul fatto che ci sono corsi volti a sviluppare questo tipo di conoscenze.

È importante, infine, sottolineare che alcune di queste azioni sono svolte in collaborazione con altre ONG, amministrazioni locali, enti pubblici, università, associazioni rom ed altri.

Contatto: +351 225 420 800

Sito Web: <http://www.eapn.pt>

1.- Il Piano Strategico esistente riguarda il periodo 2012-2015 ed è incluso nel Piano Strategico dell'Ente.

Denominazione

Corso di etica professionale

BUONE
PRASSI

Promotore/Organizzazione capofila

ADIS – Associazione per lo sviluppo e l'inclusione sociale

Nazione

Romania

Descrizione

ADIS (Associazione per lo sviluppo e l'inclusione sociale), in collaborazione con molte università di medicina e facoltà di farmacia, ha promosso l'insegnamento di un modulo denominato *Etica e non discriminazione dei gruppi vulnerabili nel sistema sanitario*.² Questo corso tratta temi correlati al fenomeno della discriminazione con l'obiettivo di preparare al meglio gli studenti a lavorare con vari pazienti, in particolare rom, e prevenire in futuro la discriminazione nell'ambito dell'assistenza sanitaria.

Contatto

office.adis@yahoo.com

Sito Web

<http://adis.org.ro/en/news/ethics-and-nondiscrimination-in-health-starts-in-school>

2.- Per ulteriori informazioni, si prega di guardare: <http://adis.org.ro/en/projects/nondiscrimination-in-the-universities-of-medicine-and-pharmacy>



Denominazione

Consiglio Statale del Popolo Gitano

Promotore/Organizzazione capofila

Ministero della Sanità, dei Servizi Sociali e della Parità di Spagna

Nazione

Spagna

Descrizione

L'obiettivo di questo Consiglio Statale è quello di formalizzare la collaborazione e la cooperazione di tutte le realtà associative gitane con l'Amministrazione Generale dello Stato.

Il Consiglio è dotato di una struttura collegiale, interministeriale, con poteri consultivi e risponde al Ministero della Sanità e delle Politiche Sociali. Funge da canale istituzionale per favorire la collaborazione e la cooperazione tra l'Amministrazione Statale Generale e le ONG rom nello sviluppo delle politiche sociali. Queste politiche dovrebbero promuovere un approccio olistico rivolto alle necessità della popolazione rom, assicurando pari opportunità nell'ambito delle politiche generali ed anche attraverso politiche, indirizzate specificamente alla comunità rom.

Contatto

consejogitano@msssi.es

Sito Web

<http://www.msssi.gob.es/ssi/familiasInfancia/inclusionSocial/poblacionGitana/consejoEstGitano.htm>

Denominazione

Gruppo di consulenza per l'integrazione delle comunità rom

BUONE
PRASSI

Nazione

Portogallo

Descrizione

Il Governo portoghese, riconoscendo l'importanza di un gruppo di consulenza per monitorare l'applicazione della strategia nazionale e anche per valutare la situazione socio-economica delle comunità rom, ha deciso di creare (Risoluzione del Consiglio dei Ministri 25/2013 del 27 marzo 2013) un gruppo composto da rappresentanti di vari dipartimenti governativi, organismi statali, enti privati e comunità rom.

Contatto

Ufficio di sostegno per le comunità rom

Tel: +351 218 106 100

Sito Web

<http://www.acidi.gov.pt/acidi-i-p/-o-grupo-consultivo-para-a-integracao-das-comunidades-ciganas-%E2%80%93-concig->



Denominazione

Piattaforma per la gestione della diversità da parte della polizia

Promotore/Organizzazione capofila

UNIJEVOL (e 8 ONG)

Nazione

Spagna

Descrizione

Nel 2010, molte ONG spagnole ed un'organizzazione di Dirigenti della Polizia Locale hanno deciso di creare una Piattaforma per la gestione della diversità da parte della polizia, al fine di apportare dei cambiamenti all'interno della polizia stessa e migliorare le loro modalità d'intervento allo scopo di garantire che alla società diversa, e in particolar modo ai gruppi minoritari più vulnerabili, compresi i Rom, sia riservato un trattamento paritario da parte della polizia.

Contatto

info@gestionpolicialediversidad.org

Sito Web

<http://gestionpolicialediversidad.org/>

6. Raccomandazioni

Le ONG sono attori-chiave della società civile nella lotta alla discriminazione delle comunità rom. Hanno il ruolo di monitorare, valutare e rivedere le misure adottate dal governo e da altri enti (pubblici e privati), integrando gli sforzi compiuti dai governi per contrastare le discriminazioni, aiutando individui e gruppi affinché esercitino i loro diritti. Al fine di rafforzare questo ruolo, proponiamo una serie di raccomandazioni che crediamo possano contribuire alla realizzazione di una società più egualitaria:

- Le ONG dovrebbero svolgere un lavoro più diagnostico sulla realtà delle comunità rom, che includa ricerche sugli ostacoli esistenti e sulle soluzioni possibili, nonché investigazioni relative alle buone pratiche applicate in tutta Europa.
- Le ONG possono rappresentare un partner attivo nello sviluppo di politiche integrate e coordinate in diverse aree di intervento, pianificate per consentire il pieno esercizio della cittadinanza ed eliminare discriminazione e razzismo.
- Le ONG possono promuovere la partecipazione effettiva delle comunità rom, lavorando “con” invece che “per”: lavorando con altre ONG e organizzazioni per aumentare l'efficacia del loro lavoro e fornendo informazioni e opportunità che coinvolgano le comunità rom come parte integrante del processo di inclusione.
- Le ONG dovrebbero considerare prioritaria, la creazione di reti, a cui possano partecipare diversi gruppi d'interesse, in modo da: ottenere una maggiore comprensione dei bisogni di queste comunità, utilizzare al meglio le risorse, promuovere il coinvolgimento dei partecipanti e trovare soluzioni adatte a promuovere il rispetto delle differenze e della diversità.



- Le ONG dovrebbero cercare nuove forme di intervento e rafforzare quelle esistenti, come la mediazione interculturale, rendendole pratiche comuni attraverso un'ampia diffusione a livello europeo.
- Le ONG rom possono svolgere un ruolo attivo nell'assistere le vittime di discriminazione. Molti Rom generalmente non denunciano le discriminazioni ad enti pubblici o ai tribunali. Le ONG rom sono organizzazioni in cui i Rom dovrebbero essere più propensi a parlare dei loro problemi, comprese le situazioni di discriminazione. Queste ONG possono fungere da intermediari per trasferire le denunce agli enti nazionali per le pari opportunità o alla polizia e possono anche consigliare ed aiutare le vittime.
- Le ONG possono fornire assistenza tecnica e formare gli attori-chiave nella lotta contro le discriminazioni: in primo luogo, personale tecnico e dirigenti delle amministrazioni e delle organizzazioni sociali, esperti legali, avvocati, polizia e mass media, nonché associazioni rom.
- Le ONG possono organizzare attività di formazione e lavorare in collaborazione con tutti gli altri attori-chiave, concentrandosi sull'istruzione e sulla sensibilizzazione di questo gruppo di professionisti.
- Le ONG possono promuovere politiche volte all'avanzamento della parità di trattamento, monitorando la legislazione antidiscriminazione, nonché la sua applicazione quotidiana.
- Le ONG svolgono un ruolo-chiave nelle azioni di sensibilizzazione sociale attraverso la diffusione di informazioni relative alla lotta contro la discriminazione etnica e alla promozione della parità di trattamento, nonché di diverse campagne di sensibilizzazione che includono il rispetto della diversità e la promozione del dialogo interculturale.
- Le ONG possono aprire un contenzioso strategico per la difesa in tribunale della parità di trattamento. Esiste ancora un alto livello di permissività, inazione ed impunità per quanto riguarda il razzismo e la discriminazione nei confronti della comunità rom. Le vittime di discriminazione risultano ancora indifese in merito ai loro diritti sociali di base, come l'accesso all'impiego e agli alloggi, che rappresentano aspetti cruciali soprattutto in questo periodo di crisi economica.
- Le ONG possono collaborare con i mass media per evitare l'insorgenza di stereotipi negativi sulle comunità rom che hanno un effetto deviante sull'immagine della comunità e costituiscono una violazione del principio di uguaglianza. La crescita di un clima anti-rom su internet e sui social

network costituisce una crescente preoccupazione, così come la difficoltà nel contrastarlo.

- Le ONG possono aiutare le forze di sicurezza a migliorare la comunicazione con i cittadini rom, tenendo in considerazione che la polizia svolge un ruolo fondamentale nel garantire il diritto all'uguaglianza.
- Le ONG possono monitorare se i governi ottemperano ai loro obblighi, ai sensi della Direttiva 2000/43/EC, che prevede la creazione di un organismo indipendente per promuovere la parità di trattamento e la non discriminazione.
- Le ONG possono aiutare nella diffusione di informazioni sulle leggi che promuovono la parità di trattamento e la non discriminazione; queste leggi sono ancora praticamente sconosciute e non vengono applicate nei tribunali. Le ONG possono impegnarsi in azioni di formazione rivolte alle comunità rom, in merito a: cittadinanza, leggi contro la discriminazione, diritti e doveri, e dialogo interculturale.



Bibliografia

Altri casi di contenziosi gestiti da ONG rom:

Discriminazione contro una donna rom di fronte alla Corte Europea dei Diritti Umani

http://www.errc.org/en-research-and-advocacy-roma-details.php?article_id=3564&page=5

Casi promossi dal Centro Europeo per i Diritti dei Rom:

<http://www.errc.org/en-search-results.php?mcountry=0&mtheme=1&mare=3&mkeyword=Enter+keywords+...&ok=OK>

Glossario

Antiziganismo

L'antiziganismo o romofobia è un altro segno di intolleranza, che include tutte le espressioni di odio, discriminazione, ostilità e violenza nei confronti del popolo romani. Si basa su pregiudizi e ignoranza ed ha forti radici storiche nella cultura popolare sotto forma di stereotipi, frasi fatte, battute, atteggiamenti dispregiativi e degradanti. Viene usato il termine romofobia quando si commette un crimine d'odio, motivato dall'avversione verso i Rom.

Organizzazioni non governative

Nonostante le varie definizioni esistenti per le ONG, ai nostri fini, con organizzazioni non governative intendiamo genericamente ogni organizzazione, che non appartiene o non è relazionata con nessuna Istituzione governativa. Si può quindi dire che le ONG sono gruppi sociali con un ruolo politico e sociale all'interno della comunità e della società, hanno una struttura legale formale, sono relazionate e connesse alla società o alla comunità attraverso atti di solidarietà, sono organizzazioni no profit, godono di un livello considerevole di autonomia. È un settore in cui solo una piccola parte delle organizzazioni usufruisce di un'ampia indipendenza finanziaria, dal momento che le risorse della maggior parte di esse dipendono invece dal settore pubblico.

Networking

Il networking è una metodologia di lavoro in risposta alla complessa e sfaccettata realtà che caratterizza il contesto in cui lavorano le organizzazioni sociali. Il networking richiede un impegno da parte delle diverse organizzazioni partecipanti, finalizzato a riunire i loro sforzi per risolvere problemi comuni. È indispensabile, a tal fine, mettere in atto una forma di cooperazione di tipo inter-istituzionale, predisporre ad accettare e cercare nuovi valori ed una nuova cultura del lavoro, per un cambiamento della realtà sociale in cui si opera e per la gestione delle differenze.

Autorità Nazionali per le Pari Opportunità

Le Autorità nazionali per le pari opportunità sono organizzazioni indipendenti, il cui ruolo è quello di assistere le vittime di discriminazione, monitorare e segnalare questioni in materia di discriminazione, nonché promuovere l'uguaglianza. Hanno l'obbligo legale di promuovere l'uguaglianza e la lotta contro la discriminazione in relazione ad uno, alcuni, o tutti gli ambiti/motivi della discriminazione coperti dalla legislazione dell'Unione Europea (UE), per motivi di genere, razza, etnia, età, orientamento sessuale, religione o convinzioni personali e disabilità.

Mediazione socio-culturale

La mediazione socio-culturale consiste in uno sforzo organizzato con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale. Alcune realtà sociali richiedono la creazione di una figura nota come mediatore, che è responsabile di promuovere e favorire la comunicazione tra le parti, soprattutto nel caso in cui una persona si trovi in una situazione sociale particolarmente svantaggiata. Il lavoro dei mediatori, basato su principi interculturali, cerca di modificare la relazione tra le parti, rinforzandone quelli che sono i punti in comune.

Direttiva sull'Uguaglianza Razziale

Le Direttive dell'UE fissano dei risultati finali che ogni Stato-membro deve raggiungere. Le autorità nazionali devono adattare la loro legislazione per raggiungere questi obiettivi, ma hanno la facoltà di decidere come farlo. Le Direttive possono riguardare uno o più Stati-membri, o tutti gli Stati. Ogni Direttiva specifica la data entro cui la legislazione nazionale deve essere adattata, dando alle Autorità nazionali lo spazio di manovra necessario entro le date di scadenza fissate, in modo da tenere in considerazione i diversi contesti nazionali.

Discriminazione diretta

La discriminazione diretta implica un trattamento meno favorevole nei confronti di una persona o di un gruppo in rapporto ad un altro in una situazione simile e per uno dei motivi inclusi nella Direttiva (razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età, o orientamento sessuale).

Discriminazione indiretta

Quando una disposizione, una pratica o un criterio universalmente applicabile e apparentemente neutro ha un effetto meno favorevole su un "gruppo protetto". Detto gruppo, definito in base a religione, origine, disabilità, età o orientamento sessuale, subisce effetti negativi se confrontato con la popolazione in generale

a causa di questo trattamento. E' necessaria la possibilità di comparazione, come che nel caso della discriminazione diretta.

Molestie

Le Direttive considerano le molestie come discriminatorie qualora il comportamento indesiderato sia riconducibile ad uno qualsiasi degli aspetti inclusi nella protezione e nel caso in cui il fine o l'effetto sia quello di "violare la dignità di una persona" e/o creare "un ambiente intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo". La Direttiva si riferisce specificamente alle molestie per includere questo tipo di comportamento nella categoria della discriminazione diretta, piuttosto che creare un concetto distinto di discriminazione. Nella maggior parte dei casi, sono di fatto le giurisdizioni nazionali ad occuparsi delle questioni di fatto.

Ordine di discriminare

L'ordine di discriminare per qualsiasi motivo relativo alla protezione deve essere considerato come discriminazione, anche laddove le Direttive non forniscano una definizione specifica. La Corte Europea di Giustizia dovrà chiarire questo concetto, definendo se deve trattarsi di un ordine esplicito, o se l'istigazione o l'espressione di una preferenza verso un trattamento meno favorevole di certi gruppi sulla base di uno qualsiasi dei motivi di discriminazione inclusi nella protezione, sia esso stesso sufficiente per costituire discriminazione.



Link utili

Preparata dal Dott. Robin Oakley, Consulente del Programma per il Dialogo Europeo (2005), *Promuovere l'Integrazione dei Rom a Livello Locale: Guida Pratica per ONG ed Enti Pubblici*, Dialogo Europeo, Londra
<http://www.coe.int/t/congress/Sessions/Alliance/RrAJE-Manual.pdf>

ŁukaszBojarski, Isabelle Chopin, Barbara Cohen, Uyen Do, Lilla Farkas e RomaniŁordache (2012) *Manuale di formazione sulla discriminazione: seminari di sensibilizzazione nell'ambito della non discriminazione e dell'uguaglianza, rivolti ad organizzazioni della societ  civile*, PROGRESS (2007 – 2013)
http://www.migpolgroup.com/public/docs/2012%20-%20Training%20Manual_English.pdf

Commissione dell'UE e ONG rom:
<http://www.euractiv.com/socialeurope/commission-wants-roma-ngos-invol-news-518970>

Consiglio d'Europa: Mediatori rom e ONG:
[https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?Ref=CM/Rec\(2012\)9&Language=lanEnglish&Ver=original&Site=CM&BackColorInternet=DBDCF2&BackColorIntranet=FDC864&BackColorLogged=FDC864](https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?Ref=CM/Rec(2012)9&Language=lanEnglish&Ver=original&Site=CM&BackColorInternet=DBDCF2&BackColorIntranet=FDC864&BackColorLogged=FDC864)

I diritti dei Rom, Rivista del centro europeo per i diritti dei Rom, dicembre 2012, *Le sfide della rappresentazione: Voci sulla politica, il potere e la partecipazione dei Rom*, Centro europeo per i diritti dei Rom, Budapest
<http://www.errc.org/cms/upload/file/roma-rights-1-2012-challenges-of-representation.pdf>

Rete di supervisor locali dei diritti umani, fondata da Romani Criss
http://www.romanicriss.org/index.php?option=com_content&view=article&id=373:reteaua-demonitori-locali-de-drepturile-omului&catid=60:parteneri-romani-criss

Rete “Gli interlocutori sociali per un sistema sanitario senza discriminazioni”
<http://adis.org.ro/ro/noutati/etica-i-nondiscriminarea-insntate-incepe-in-coal>

Antidiscriminare.ro: <http://www.antidiscriminare.ro/despre-noi/>

Relazioni annuali della FSG

<http://www.gitanos.org/publicaciones/discriminacion12English/>

<http://www.gitanos.org/publicaciones/discriminacion11English/>

<http://www.gitanos.org/publicaciones/discriminacion10English/>

<http://www.gitanos.org/publicaciones/discriminacion09English/>

<http://www.gitanos.org/publicaciones/discriminacion08English/>

<http://www.gitanos.org/publicaciones/discriminacion07English/>

Enti Nazionali per le Pari Opportunità:

Livello europeo:

Equinet – Rete Europea di Enti Nazionali per le Pari Opportunità

Sito Web: <http://www.equineteurope.org>

Spagna:

Consiglio per la Promozione della Parità di Trattamento e della Non Discriminazione basata sulla Razza o sull’Origine Etnica

Sito Web: www.igualdadynodiscriminacion.org

Italia:

a) Consigliera Nazionale di Parità

Sito Web: <http://www.lavoro.gov.it/ConsiglieraNazionale/Pages/default.aspx>

b) UNAR - Ufficio contro le discriminazioni razziali

Sito Web: www.unar.it

Romania:

Consiglio Nazionale per la Lotta alle Discriminazioni (NCCD)

Sito Web: www.cncd.org.ro

Portogallo:

a) Commissione per la Parità nel Lavoro e nell’Occupazione– CITE

Sito Web: www.cite.gov.pt



- b) Commissione per la Cittadinanza e l'Uguaglianza di Genere – CIG
Sito Web: <http://www.cig.gov.pt/>
- c) Alto Commissariato per l'Immigrazione e il Dialogo Interculturale (ACIDI)
Sito Web: www.acidi.gov.pt